



Istituto Tecnico Economico Statale “Alfonso Gallo”

Indirizzi: Amministrazione, finanza e marketing – Turismo

Via dell’Archeologia, 91 – 81031 Aversa (Ce) Tel.: 081 813 28 21; fax: 081 813 28 20

ITE GALLO DI AVERSA AOOITE_GALLO
Prot. 0000741 del 29/01/2019
04 (Uscita)

Ai Docenti
Agli alunni delle classi QUINTE
Al personale ATA

Oggetto: Cittadinanza e Costituzione - Attività “*Vivere è... Partecipare: costruire ponti per la persona*”.

Articolo 2 Costituzione

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.

Articolo 32 Costituzione

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”.

A partire dagli artt. 2 e 32 della Costituzione, al fine di sollecitare una riflessione collettiva sui fondamentali diritti dell'uomo, **venerdì 1° febbraio 2019, alle ore 11.15, nell’Aula Coppola**, nell’ambito della 41^a Giornata nazionale per la vita, gli studenti delle **classi quinte** parteciperanno al **Convegno** “*Vivere è... Partecipare: costruire ponti per la persona*”.

Il Convegno vedrà, tra l’altro, la presenza e la testimonianza di Cristian Boragine, ex studente dell’ISISS “Foscolo” di Teano: si anticipa, in allegato alla presente, una sintesi delle sue riflessioni su malattia e disabilità.

Gli studenti saranno accompagnati e vigilati, durante tutta l’attività (della presumibile durata di un’ora e trenta), dai Docenti in servizio nelle classi.

Il Dirigente Scolastico
prof.ssa Vincenza Di Ronza
(firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.3, comma 2 del d.lgs. 39/1993)

Convegno “Vivere è... Partecipare: costruire ponti per la persona”.

Documento per una riflessione sul confronto tra “mondi diversi”.

Cristian Boragine, poco più che ventenne, è ospite del Convegno che si terrà presso la nostra Scuola il 1° febbraio. Ha scoperto di essere malato di Sla circa quattro anni fa. Cristian “parla” agli studenti con le sue parole scritte a mano sulla tastiera del computer e proiettate sul muro. Le parole scritte diventano voce grazie a due docenti della sua ex scuola, l’ISS “Foscolo” di Teano.

Di seguito, una sintesi delle sue riflessioni su malattia e disabilità.

Ricordo che, da piccolo, mi sedevo sempre in un piccolo angolo fuori dal portone di casa mia. Ed in quell’angolo mi ritrovavo a pensare al mio eroe del tempo (ed anche un po’ di adesso) Zorro e alle mille avventure che avrei potuto vivere, le cavalcate selvagge, gli amici, le donne. Ma, ad un certo punto, lentamente seppur ad una velocità incontrollabile, tutta questa fantasia mi è stata tolta. Chiunque mi vede, vede una malattia ambulante. Ed è questa la cosa peggiore. Quello che sento, la persona che sono, i miei interessi, le mie passioni, sono sempre in secondo piano rispetto alla sedia a rotelle, alla mia voce ormai andata. Dire che il destino è stato cattivo con me, ingiusto, sarebbe un’inutile arrabbiatura che non mi porterebbe da nessuna parte e che continuerebbe a dare una visione distorta di quella che è la mia vita adesso. Sinceramente, tutto quello che il mondo vede come disabilità, sintomo, clinica per me è solo fonte di una grande tristezza. Una tristezza quasi universale, quasi in un senso romantico del termine, una tristezza sola. Guardo fuori, vedo vite che vanno avanti, miei coetanei che si fidanzano, si smollano, si rincorrono. E a me invece deve mancare correre, mancare una relazione normale, se così si può definire oltre che mancarmi l’essere considerato normale. Sicuramente, ad uno sguardo grossolano, sono un disabile. Non cammino, non mangio, non parlo. Ma ad uno sguardo attento, secondo voi, cosa sono? Ve lo dico io: un ragazzo di poco più di vent’anni, appassionato di film, di storia, di tanto altro. Come vi farebbe sentire se nessuno vedesse quello che siete in realtà? Io mi sento esattamente così.

E a cosa vi spingereste pur di dimostrare cosa siete? Pur di non perdere voi stessi? Le risposte non sono così tante eppure neanche così poche. A me personalmente ne è venuta in mente una. Come faccio a fare in modo che la malattia non mi definisca, che si trasformi nella sola cosa per cui verrò ricordato? Facile. La faccio fuori.

Sono un malato incurabile però. Quindi, per sconfiggere la malattia, devo per forza sconfiggere me. Ma non tutto me stesso, solo il mio corpo. La mia attuale trappola. E preferisco essere ricordato come la persona, il ragazzo giovane e forse incosciente che ha caricato di coraggio un borzone e l’ha fatta finita, piuttosto che sentirmi vigliacco e vivere solo perché è quello che tutti si aspetterebbero. Forse sono egoista, ma vi svelo una grande verità: tutti gli esseri umani sono egoisti. E questo dimostra per l’ennesima volta, che la malattia non mi rende diverso da voi. Siamo egoisti uguali, belli uguali, fantasiosi uguali, innamorati uguali. Ed è questo quello che più di tutto mi farebbe sentire meglio, più degli sguardi e delle medicine: la libertà di essere uguali, di essere insieme.

Questi incontri che faccio, sono molto emozionanti per me. Guardare tutti quei ragazzi e ragazze, in salute, più o meno felici della loro vita. Può darsi pure che domani già si saranno dimenticati di me, di quello che ho parlato. Ma spero si portino a casa un messaggio positivo. Appreziate quello che la vita vi offre, non fermatevi all’apparenza. Guardate oltre. E se avete problemi, normali alla vostra età, non abbiate paura di parlarne.

Cristian